



---

## *le nostre grandi parole*

### 7. **Peccato**

La riflessione sul **peccato**, proposta dal *dossier*, tocca uno dei punti nevralgici dell'esperienza religiosa, ma può anche spingersi a mettere in questione la nostra cultura contemporanea che sembra spesso volere cancellare ogni traccia di responsabilità personale.

**Il male, nella varietà e complessità delle sue forme**, è un costante rischio dell'esistenza umana e costituisce talora un'esperienza inquietante. Tutte le culture e le religioni conoscono infrazioni a un 'ordine' definito da regole, comandamenti o tradizioni, e in rapporto ad esso individuano pure la responsabilità dei singoli, la colpa e l'eventuale sanzione. Ma in questo ambito occorre anche operare delle adeguate distinzioni, per non confondere livelli diversi di esperienza e di significato.

Si fa confusione quando, ad esempio, oggi si parla di '**questione morale**', alludendo per lo più al perseguimento di interessi privati in campo politico e sociale, e identificandola così spesso con una questione di legalità. La colpa giuridica riguarda persone capaci di intendere e di volere, che nel loro agire si rendono responsabili di infrazione di norme giuridiche. Di colpa morale si può invece parlare correttamente quando una persona responsabile delle proprie azioni e omissioni non opera in modo conforme al dovere avvertito nella propria coscienza come impegno morale.

La **categoria 'teologica' di peccato** va però oltre: essa mette in relazione la colpa morale, individuata nella differenza fra bene e male, con il

rapporto religioso-personale con Dio. Per il cristianesimo, ad esempio, in quanto religione di salvezza, l'esperienza della colpa riconosciuta davanti a Dio nella professione di fede si situa nell'orizzonte di senso della riconciliazione e del perdono, così come viene evidenziato nella parabola del «figlio prodigo». In questo modo **l'annuncio cristiano di salvezza** rende la persona responsabile davanti a Dio del suo agire buono o cattivo, le concede la possibilità della conversione e promette una forma di realizzazione umana, attraverso l'affidarsi al giudizio di Dio, che coinvolge anche le relazioni tra persone e con il creato.

In questa prospettiva, il *dossier* propone alcune riflessioni per fare chiarezza e anche per una predicazione seria e efficace:

1. **Il senso del peccato nell'attuale situazione culturale**, di VALERIA BOLDINI. Il contributo parte da un'analisi delle espressioni linguistiche in cui ricorre la parola 'peccato' per far riflettere su alcune modalità oggi diffuse di rapportarsi alla colpa o a norme morali. In questo modo orienta anche verso una corretta comprensione del 'peccato' all'interno di una esperienza e di una speranza religiosa.

2. **Svelare e indicare il peccato**, di FLAVIO DALLA VECCHIA. Il senso del peccato non equivale al senso di colpa, esso presuppone una relazione con Dio e la percezione di comportamenti che lacerano tale relazione. È allora la luce della rivelazione che può aprirci ad una corretta comprensione della esperienza del peccato. Attraverso adeguati riferimenti al testo biblico vengono qui esemplificati comportamenti illuminanti.

3. **Errore, mancanza, colpa, peccato...**, di GUIDO GATTI. Il contributo mette a disposizione una mappa 'semantica' essenziale che può aiutare a fare chiarezza nell'uso dei termini, soprattutto dal punto di vista dell'etica cristiana. In questo modo viene offerto uno strumento utile anche per il linguaggio da usare nella predicazione.

4. **Peccato: indicazioni per la predicazione**, di CHINO BISCONTIN. A partire dai contributi precedenti, si offrono qui indicazioni e 'consigli' su come ridire nel contesto comunicativo della predicazione il significato legato al termine 'peccato'. Sono orientamenti per una predicazione non moralistica, ma capace di trasmettere il vero senso della proposta cristiana.

5. **Antologia di testi sul 'peccato'**, a cura delle BENEDETTINE DEL MONASTERO «MATER ECCLESIAE» di Isola S. Giulio (NO). Alcuni testi ripresi dai Padri della Chiesa o dalla tradizione teologica e spirituale che costituiscono 'esempi' di come sia possibile parlare di 'peccato'.